

Il libro I retroscena di Paolo Isotta svelati in «Altri canti di Marte»

I nemici della lirica tra i vizi della scuola e le colpe della tv

di **Luigi Bisignani**

Ma perché in Italia, terra dei Verdi, dei Puccini e dei Rossini, la grande musica è sempre più trascurata? È una delle mille risposte che si trovano leggendo il formidabile «Altri canti di Marte» di Paolo Isotta (466 pagine, 20 euro, Marsilio editore), il quale ripercorre la storia e gli aneddoti di questo mondo fantastico e capriccioso.

Solo lui, principe funambolico ed eclettico dei critici europei, poteva farci riflettere su questa grave disaffezione, soprattutto tra i giovani. La colpa va ricercata dalla scuola alla televisione, fino ai grandi quotidiani, con la sola eccezione della direzione di Ferruccio de

Bortoli del Corriere della Sera, dal momento che la lirica, eccellenza italiana nel mondo, che tra l'altro ha coinciso perfettamente con la costruzione dell'Europa e della nostra nazione, viene sempre più relegata in un angolino.

La prima della Scala è l'unico appuntamento a cui si dà importanza, e non per le Opere che vi si rappresentano ma sempre più solo per quello che è diventata: una vetrina per «parvenu».

È anche per questo, forse, che immergendosi nella lettura di questo nuovo intrigante lavoro, che viene dopo il ventutissimo «Le virtù dell'elefante», bisogna avere a portata di mano Wikipedia, per opportune consultazioni che servono a lenire l'ignoranza della maggior parte dei lettori.

In quanti, per esempio, conoscono e possono apprezzare appieno un omonimo del nostro Ministro dell'Interno

Angelino Alfano, che si chiamava invece Franco, il quale è un genio assoluto, capace, come è stato, di completare la Turandot dopo la morte di Puccini meglio dello stesso super acclamato compositore toscano, considerato uno dei più grandi operisti della storia? E poi, per il grande pubblico Isotta dà un'anima e un ruolo ben definito ad altri carneadi come Gino Marinuzzi o Gaspare Spontini.

Ma il libro di Isotta è godibile perché, con leggerezza e mai con superficialità, passa dalla bacchetta di Muti a Silvio Berlusconi fino al genio di Herbert von Karajan, che oggi, dopo la morte, si tende a dimenticare anziché farne «un termine fisso interpretativo». Ma si può scrivere di Berlusconi, del suo ridicolo «cerchio magico» e di Karajan? Sì, Isotta lo può fare perché i suoi libri sono finestre aperte sulle grandezze e le debolezze degli uomini, dalla fede alla sessualità, con frecce imperdibili.

Come quella su Carlo Fuortes, che nominato sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma si voleva occupare di tutto: «un egolatra che si compiacce di un suo giro di direttori di serie Z», con il risultato di togliere dalla scena romana Riccardo Muti, che non ha più in Italia un luogo dove poter dirigere, salvo che a Ravenna nel festival organizzato dalla moglie.

Un libro pieno di curiosità, come quella che ci ricorda, ad esempio, che Fortunato Depero, amico di Stravinskij, genio della pittura del Novecento, fascistissimo e futurista, fu tra i primi a capire l'importanza della pubblicità. Per decenni fu uno dei più grandi cartellonisti e «disegnò la bottiglietta del Campari Soda ancor oggi

in uso».

Grande conoscitore di uomini e di cose, Isotta non poteva tralasciare un altro mondo che conosce altrettanto bene come quello degli spartiti: il mondo animale. Ma non solo cani, dal suo primo Dalmata, che pure tanto ha amato, ma tanti altri ne mette, come fossero musicisti di seconda fila, al

centro del proscenio.

I castori, ad esempio, descritti come fossimo con loro nelle prodigiose opere di ingegneria che costruiscono instancabilmente: «compiono dighe capaci di reggere al livello dell'acqua quando scende e ponti tondeggianti, muniti di camera interna, quando il livello tende a salire».

Ecco, questo è Isotta con la sua scrittura impareggiabile. Leggendolo è capace di farci entrare in un mondo di prime donne, di geni incompresi, di

viziosi e di seduttori, sempre capace di farci sognare attraverso le bacchette di un grande direttore d'orchestra o le zampette corte e robuste dei castori.

Un'ultima parola va a Cesare de Michelis, che ha avuto il coraggio di pubblicare questi due ultimi volumi di Isotta, il quale, come tutti i veri grandi, si era visto rifiutare «Le virtù dell'Elefante» da tutti i grandi editori, incapaci come sono ormai di riconoscere libri di straordinaria originalità.



Il volume «Altri canti di Marte» di Paolo Isotta (466 pagine, 20 euro) è edito da Marsilio

I Maestri

Sopra
Giuseppe Verdi.
Sotto
Giacomo Puccini



L'eccezione

Solo la «prima» della Scala riesce ad attirare l'attenzione



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Le «chicche»

**Riflettori su Franco Alfano
e Gaspare Spontini**
